

# La Propaganda

Anno VI. N. 571

Sabato-Domenica 19-20 novembre 1904

organico regionale socialista

Abbonamenti

Abbo.	L. 3,00
Semestre	> 1,50
Trimestre	> 0,75

Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione  
Via Sansevero al Duomo, 16

## Vicaria Socialista Ciccotti agli elettori

### Una lettera di Ettore Ciccotti

Cari compagni,

Il desiderio, che tanti cittadini di Vicaria mi manifestano, di avermi tra loro, non può non essere il mio; si è viva, come è naturale, in me la memoria di tanta opera compiuta insieme e il desiderio di continuare la civile nostra funzione di propaganda e di educazione. Ma essi debbono pure tener conto della necessità, in cui sono, di attendere a tanto lavoro tante volte e per diverse vie interrotto, e del mio fermo proposito di volere essere tra loro solo quando sia tornata piena tra loro la calma e la serenità. Le sorti dell'elezione saranno quali saranno; quali dovrebbero essere date le molte ragioni e i molti fatti che si espongono dalla nostra parte, o quali possono essere dati i sistemi di violenza e di frode imperanti in Italia e che si ammantano spesso di legalità.

Ma vorrei si persuadessero che l'averne uno o un altro deputato alla Camera conta poco o niente se nel popolo dura la fermezza de' propositi e l'ardore della fede e cresce la partecipazione alla vita politica. Cose tutte che si ottengono col lavoro lento e costante, con la calma che è uno dei distintivi della tenacia. — Queste cose che dissi da vicino, le dico per ora di lontano, e non debbono avere meno efficacia per questo.

Potenza 15 novembre 1904.

Vostro  
Ettore Ciccotti

Ettore Ciccotti scrive la nobile lettera che precede, e che è una nuova prova di tutto l'altissimo spirito di educazione civile che ha sempre informato l'opera sua.

Mentre tutto un popolo si abbandona al dolore ed allo sdegno per i risultati dell'ultima elezione, in cui sfacciatamente prevalsero corruzione e violenza, e mentre in questo dolore e in questo sdegno per la sconfitta menzognera del Partito Socialista e del proletariato di Vicaria entra, per tanta parte, il sentimento di entusiasmo e di rimpianto per la persona di Ettore Ciccotti, mentre gli stessi avversari, che lo hanno combattuto, son costretti a fare omaggio al nome suo ed all'opera sua, mentre tutto ciò avviene, Ettore Ciccotti, sereno, si prepara a riprendere, ha anzi già ripresa, la sua buona opera socialista in altro campo, fuori del Parlamento. Questo sconfitto della violenza e della frode ha già, sulle colonne dell'*Avanti!*, data l'analisi più serenamente implacabile del fenomeno delle attuali elezioni e dell'attuale posizione politica.

E così anche la sconfitta inflittasi nel nome suo, con i mezzi più vili e più brutali, diviene, per lui, subito, oltre che uno degli episodi più vili della soppressione del diritto di voto, perpetrato dal governo italiano, contro la quale bisognerà, in ogni modo e con tutte le nostre forze, reagire, anche una gran fonte d'insegnamento per la nostra condotta. Ed è ciò che mostra la superiorità dell'uomo.

Ettore Ciccotti dovrà, subito, tornare in Parlamento, quale rappresentante di Vicaria, perché il proletariato italiano ha bisogno là, dell'opera sua, e perché la più nobile parte di Napoli deve rivendicare il suo diritto di cittadinanza nella vita politica nostra, e al rispetto assoluto e completo della sua volontà. E Vicaria ha dimostrato che essa è decisa a farsi rispettare.

Ma, intanto, della momentanea esclusione dal Parlamento, Ettore Ciccotti trae materia a dimostrare, all'evidenza, due cose: che un socialista può, anche non deputato, fare opera utile, valevole, preziosa. E, d'altro lato, che un popolo, può anche senza avere un deputato socialista, procedere ed elevarsi sempre nella civiltà, sulla via maestra del socialismo. In questo, Ettore Ciccotti avrà compagni noi, ma sopra tutto, lo dimostrerà, anche ai ciechi, il popolo di Vicaria.

Forse, la selvaggia lotta ai candidati socialisti, nelle elezioni ultime, non è stata che il preludio, la prefazione necessaria ad un più triste periodo di reazione governativa.

La Camera dovrà discutere, prossimamente,

del progetto di legge sui lavoratori dei servizi pubblici, che nega ad una parte sempre più larga della classe operaia il diritto allo sciopero e li riduce, senz'altro, nella condizione antica degli schiavi. Allora, il popolo d'Italia sarà ancora una volta chiamato a lottare, in difesa delle sue libertà elementari. Allora, e nell'opera quotidiana di auto-educazione e di elevamento economico, deputato Ciccotti, Vicaria saprà dimostrare, come ha già dimostrato, di essere socialista.

E la lettera di Ciccotti è un altro nobile contributo a questa opera di educazione, di elevamento, di redenzione.

### Ravaschieri al bando

La ribellione pronta e incessante di Vicaria, ha sorpreso, spaventato, imbarazzato tutti i rappresentanti dell'autorità governativa e i caporioni della camorra affaristica, perfettamente alleati e identificati nella persona del direttore del *Mattino*.

Questa associazione di malfattori che ha imposto, con i mezzi che tutti sanno, l'elezione del signor Ravaschieri e che credeva di poter insultare e violentare impunemente il popolo di Vicaria, non sa più che pesci pigliare.

La posizione in fatti è imbarazzante: il neo-deputato non può più metter piede nella sezione, dalla famosa sera, in cui se ne scappò fra i poliziotti e i soldati. Da ogni parte questo signore, che aveva fino ad ieri una notorietà soltanto tra gli *alphonse* e i *biscazzieri*, è diventato bersaglio di contumelie, di insulti, di giudizi severi.

Tanto che molte voci sono concordi nell'affermare che la signora Ravaschieri è spaventata di esser diventata da quindici giorni il simbolo della corruzione e della miseria governativa, della riscossa camorristica e monarchica bandita dal *Mattino*. E il disgraziato confessa che a questo modo egli non ha il coraggio di farsi vedere alla Camera, e minaccia le dimissioni.

### Dimissioni!

Figurarsi a questa minaccia lo spavento e l'ira dei malfattori su citati e su associati. Il questore se le piglia segretamente col prefetto e il prefetto col questore e con tutti i due se la piglia il governo e la camorra napoletana. E gli uni e gli altri s'accusano ora di debolezza ora di violenza. Essi pensano con terrore che tanti quattrini spesi, tante sopraffazioni sanguinose e violente debbano andare a finire nelle dimissioni.

E dove se ne va la « breccia del socialismo » che il signor Ravaschieri crede di aver chiusa con la sua persona... salvata a stento dalle pedate — e non solo queste — del popolo di Vicaria. Ed ecco allora i tentativi falliti miseramente. Prima le dimostrazioni di gioia, che non furono nemmeno tentate nella sede del comitato elettorale monarchico; e poi il famoso pranzo ai poveri, di cui è stata strozzata anche l'intenzione.

### Come Ravaschieri dovrebbe entrare in Vicaria

Ma ecco che i malfattori su citati e su associati domandano il soccorso dell'altra autorità costituita: quella municipale, rappresentata dal sindaco — marchese. E pensano e discutono e finalmente credono di aver trovato.

Si tratta d'un'astuzia macchinata da quei furbacchioni del municipio: pensate che genialità!

Eccola. I bollenti armigeri che costituiscono il corpo delle guardie municipali devono, questo anno come gli altri, celebrare solennemente le premiazioni. Soltanto che quest'anno, a differenza degli'altri, le premiazioni e relativo schieramento del corpo non avverranno nel vasto cortile del Municipio, ma nella caserma delle guardie che — caso fortunato! — si trova in sezione Vicaria.

E allora? Allora protetto dalle guardie municipali e al cospetto delle medesime la signora Ravaschieri dovrebbe entrare di soppiatto nella sezione che l'ha cacciato via, e tenere lì il suo discorso.

Il quale non sarebbe precisamente un discorso al popolo di Vicaria, tutt'altro! Si tratta di poter dire su quei giornali che il neo deputato ha potuto metter piede nella sezione e articolare qualche parola.

Ebbene — noi avvertiamo — nemmeno questo è certo; anzi affermiamo: questo non avverrà. Bisogna persuadersi che la signora Ravaschieri è stata messa al bando per sempre, e che nessun travestimento e nessuna protezione di armi — tanto meno di quelle... municipali — saranno buoni a farlo rientrare incolume a Vicaria.

E' questa la nostra vittoria, assai più importante di quella dell'urna, è la nostra buona vittoria socialista napoletana, espressa per libera e forte volontà popolare; e nessuno potrà contrastarla.

Ogni violenza, ogni sopraffazione, ogni astuzia non potrà che rinsaldarla sempre più.

### I preti per Ravaschieri

Ecco un alleato... del governo e di Scarfoglio che non poteva mancare: il prete. Il fatto non è nuovo; e noi abbiamo sempre detto che la chiesa specula astutamente sul sentimento religioso, e lo volge ai fini e agli interessi della classe dominante. Il fatto dunque non è nuovo.

Ecco perché non deve meravigliarsi nessuno che in una chiesa di sezione Vicaria, un prete che predicava credette opportuno di mescolare alle faccende del cielo di cui si occupava una faccenda terrena: l'elezione del signor Ravaschieri.

L'accorto prete cercò prima di conciliarsi la benevolenza dell'uditorio, dicendo che Ciccotti è — bontà sua — un galantuomo, ma aggiunse poi che il nuovo deputato, il Ravaschieri cioè, era un galantomone, e stava per aggiungere altro quando, una donna, prontamente si levò e disse semplicemente, ma senza mezzi termini, al ministro di Dio che si fosse occupato del cielo, che di Ciccotti e della sua fede e del suo valore sapevano ben loro che cosa pensarne.

Così una buona donna di popolo ha fatto ammutolire il prete nella chiesa, e, senza saperlo, ha proclamato la libertà del suo pensiero e della sua azione innanzi alla tirannia del dogma che nella realtà e nella vita s'insinna e domina. E questa è la novità del fatto che non è nuovo.

A Napoli dunque, come a Portomaggiore dove i preti facevano i prediccozzi contro Ferri, il popolo ha detto chiaro e tondo: Occupatevi del cielo, se no abbandoniamo le chiese.

«... la nostra signora Matilde Serao riprende la sua collaborazione... annunziava il *Giorno* e la signora annunziava dalle colonne d'un articolo di fondo un suo cerbo cristiano-socialista, così alleggermente ed iperbolicamente evangelico, così ansiosamente e sconnessamente pacifcatore, che non sai più se dica sul serio o motteggi quando s'abbandona al frasario tronfo e grottesco di dentista.

Poiché se il pezzo descrittivo è rifatto alla maniera del suo Paese di cuccagna, quando poi lo stile s'escalta ed entrano in ballo Cristo signore, Tolstoj e il cristianesimo, da una parte e dall'altra si va a finire nel patrizio Ravaschieri « scolare, cooperatore, fratello » ed Ettore Ciccotti diventa il trait d'union fra i primi e il secondo... noi non stiamo, o cara signora, a bocca aperta come Renzo innanzi al dottor Asceccagarbugli o i villani innanzi al gioceator di bussolotti che caccia stoppa, stoppa e stoppa.

« Gli è che stoppa e variopinta anche dei colori vivi e forti del Paese di Cuccagna ci vuole per i lettori del *Giorno*, antiministeriale e tenero della candidatura Ravaschieri per ragioni di... amministrazione. Gli è che stoppa rosea e sentimentale si comita oggi, a tutti i giorni di distanza, quando se ne è ingollata tanta e bruciante, nella cronaca prefettizia della domenica vergognosa e delle giornate seguenti. E sia pure la stoppa a persuadere i lettori del *Giorno* che Ciccotti è « padre di popolo ».

Ad essi sarebbe stato vano far comprendere come sana schietta e nitida d'ogni scoria cristiana e d'ogni remissività tolstojana sia stata la ribellione popolare di Vicaria: e come, nella lotta combattutasi e nelle sopraffazioni del governo, la schernita e museonoscinta plebe napoletana, abbia, con pronto intuito meridionale, scorta la ragione di classe e gli interessi e le forze sue e gli interessi e le forze del dominio borghese di governo. Ma questo lo sappiamo noi e noi ce lo diciamo, e lo sa forse pure il signor Ravaschieri che avrà sorriso sinistramente pensando all'accoglienza che gli farebbero Ciccotti e il popolo di Vicaria a certa sua offerta di « scolare, cooperatore, fratello ».

### Elettori in missione

#### Il sottosegretario alla guerra agente elettorale

Il governo di Giolitti ha cercato in tutti i modi, di fare allontanare tutti gli elettori che potevano essere a lui contrari, dal loro collegio, e, d'altra parte, di inviare alle urne, facendoli venire magari dagli antipodi, gli elettori che intendevano votare per i candidati governativi.

La scandalosa lettera del candidato bocciato di Messina, comm. Arigo; in cui si chiedeva al sottosegretario di Stato di inviare a Messina, con biglietti di servizio, alcuni impiegati ed elettori e di allontanarli, altri, ne è una prova.

Abbiamo ora altri due fatti, da segnalare al pubblico, a documentazione degli spregevoli sistemi elettorali del governo.

1.) Un ferroviere, il signor Rabinio, è elettore di Vicaria. Si sapeva che egli avrebbe certamente votato per Ciccotti — Ad evitare ciò, egli nel periodo elettorale, è stato inviato a Roma, in missione speciale.

2.) E questo è il contrario: è a Napoli, tenente nel 24. reggimento artiglieria, un elettore del II. secondo collegio di Roma. Ebbene, prima della elezione di ballottaggio in quel collegio, il sottosegretario alla guerra, generale Spingardi, inviava al colonnello del ventiquattresimo, con telegramma cifrato, la ingiunzione di accordare al tenente sei giorni di licenza, perché si fosse recato a Roma, a votare l'ineffabile Santini, candidato del com. Puccinelli, soprintendente dei Sacri Palazzi.

Noi siamo dei rivoluzionari. Ma non pare agli uomini d'ordine che ministri e sottoministri facciano un pessimo servizio alla « scuola della nazione » trasformandola in agenzia elettorale dei candidati clericali?

### Le vendette

Dicemmo già nel numero passato che a tutti gli arrestati di domenica scorsa, con aperta violazione della verità dei fatti e della procedura, si sono attribuite e contraffatte imputazioni, tali da impedire la citazione per direttissima. Si è voluto infatti deliberatamente evitare che il giudizio fosse reso dai giudici della V. sezione, i quali, per gli arrestati dello sciopero generale, falcidiarono onestamente i menzogneri verbali della pubblica sicurezza. Si è voluto ancora guadagnare tempo per poter dare un'apparenza di verità alle accuse degli sbirri.

Ma l'esempio più tipico è dato dalla montatura, falsa tutta quanta, delle accuse a Giovanni Bergamasco. Per lui e contro di lui si vuole il processo grosso e la condanna grave.

Il perché di questo vile e ignobile accanimento è stato svelato da una frase del miserabile che dalle colonne del *Mattino* tiene docile la così detta pubblica opinione alle infamie del governo e dei camorristi di banca e d'industria. Ricordando infatti, per fini indegni, l'anniversario della morte di Rosano, il malandrino aggiunse che ben stava e ben doveva rimanere in carcere Giovanni Bergamasco.

Ecco dunque ai voleri di chi la giustizia deve piegare la schiena. Questo è il colmo. E Giolitti, il cinico che, telegrafando ipocritamente al Rosano di dimettersi, lo induceva al suicidio, sorride e ghigna acccontentando il suo salariato Scarfoglio, e mostrando di far le vendette dell'amico.

Non vi sono parole per bollare degnamente tutto questo turpe dietroscena.

Vorremmo qui, anche noi, per la dignità umana, sperare che l'infame accusa e la falsa vendetta sia sventata dall'onestà di qualche giudice, ma purtroppo per quel che finoggi è avvenuto, con la complicità della procura del re, strumento diretto del governo, non lo possiamo.

La nostra opera per i nostri amici e per gli arrestati tutti, noi la daremo come possiamo; col soccorso modesto della nostra parola, con l'aiuto dei nostri compagni avvocati. I quali hanno ottenuto almeno che i processi siano fatti per citazione diretta, e quindi fra una quindicina di giorni.

### NOTIZIE DI PARTITO

L'assemblea dei soci è convocata per giovedì 24, nei locali del circolo « Aurora » (vico Bonafficiata Vecchia alla Pignasecca n. 30) alle ore 20 per comunicazioni della commissione eletta nell'ultima assemblea. S'invitano di nuovo i soci della disciolta sezione ad iscriversi nei circoli, e ad inviare per martedì sera, le liste dei soci.